

LA PROVINCIA

DELL'ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

Ancora della battaglia del Zonchio o di Lepanto

Il lettore rammenti quanto già fu scritto in proposito nella "Provincia", 1 maggio 1884, e lo studio del Contr'Ammiraglio Fincati (Nuova Antologia, 1 Febbraio 1883): — *La deplorabile battaglia del Zonchio.* — Ecco in poche parole di che si tratta:

Nel 1499 i Veneziani per incapacità e disobbedienza del capo agli ordini ricevuti, perdettero contro il Turco una grossa battaglia al Zonchio, o come scrive il Sanuto a Lepanto. L'ammiraglio Antonio Grimani, causa del disastro, fu esiliato nell'isola di Cherso in perpetuo, ma quindi fuggì a Roma, poi tornato impunemente a Venezia, vi fu eletto Doge nel 1521, in età di 87 anni.

Più volte ho scritto eccitando i miei compatrioti, i giovani specialmente, a fare qualche studio in proposito tra le nostre carte.*) Urge sapere 1: Quale parte abbiano preso i nostri alla battaglia del Zonchio, e 2: prove della colpabilità od innocenza del Grimani. Una noterella di G. V. da Cittanova mi richiama all'argomento.

Ad primum. Comincio dal rammentare le pessime condizioni dell'Istria negli ultimi anni del secolo XV, travagliata dalla peste, dalla fame e dalla guerra. La peste, pel solito tramite della guerra e delle relazioni col Turco, era già entrata a Venezia nell'anno antecedente 1498 come si ha dal Sanuto: "In questo mese (marzo 1498) a Venetia comenzoe la peste apizarse... Parte prima, pag. 131 (Venezia, Alvisopoli 1837). E in quanto alla fame

veggasi la Ducale permissiva alla comunità di Cittanova di ritirare il grano dalla Puglia (D. V. "Provincia", 1 Ottobre 1887). Che gl'Istriani poi abbiano preso parte alla guerra del 99 contro il Turco, e quindi alla battaglia del Zonchio, neppur dubbio: mancano però nomi, documenti per conoscere la condotta dei nostri a quel disastro anticipato di Lissa; e nei nostri storici bujo pesto. Ma ecco un lumicino da Cittanova: "A reprimere le scorrerie turchesche furono inviati nel Friuli il dì 8 Luglio del 1499 quindici cittanovesi colla barea del cittanovese Zorsi Urbisini, per incarico di S. Ecc. Antonio Grimani, capitano generale de mare; altri ventidue militi furono mandati addì 8 Ottobre dell'anno predetto.", (G. V. "Provincia", 1 Settembre 1887). È proprio l'ammiraglio Grimani *de quo*; e quando si pensi che Cittanova, con due o tremila abitanti appena, mandava 23 uomini, è facile dedurre quanta parte abbia preso l'Istria, suddita di San Marco, alla guerra. Ed ecco come le carte vecchie di un comunello, studiate con larghi intenti, servono agl'interessi della storia generale: non mi stancherò mai di ribattere il chiodo. A questi studi si rivolgano i giovani, altro che friggere e rifriggere, anche se buone, le cose dei vecchi, o perdersi in questioni arcaiche!

Di Istriani alla battaglia del Zonchio trovo un cenno confuso nel Sanuto: "Marzo 1500 che sia scritto al Zeneral di mar debbi immediate mandar c. Thoma Contarini, c. Marin da Lexe e il Soracomito Ystriam qui, et sieno mandati altri Sopracomiti in locho suo, quali posti in le prexon, li Avogadori li expediscono statim, et il Consejo non volse la mia, dicendo sono tanti Zentilhomeni commessi ad Avogaria, le prexon piene, quando sarali expediti?", (Sanuto. Parte prima, pag. 153). Qui si parla del noto pro-

*) Un primo erudito e paziente studio fu già fatto dall'egregio prof. G. Vatova sotto il titolo: *La colonna di S. Giustina* ecc. pubblicato (il lettore ben se lo ricorderà) in parecchi numeri di questo stesso periodico. Lo studio dell'egregio Vatova dovrebbe essere precursore di un lavoro a cui crediamo, stia oggi accudendo il valente giovane triestino — Dr. prof. Albino Zenatti. N. d. R.

cesso contro l'ammiraglio Grimani ed i suoi dipendenti pel disastro del Zonchio. Osservando i moltissimi spropositi e storpiamenti di parole del cronista, io non ho nessuna difficoltà di leggere *Istrian*, invece di *Ystriam*, e la terra che ha dato alla storia i Gavardo, i Gravisi, e il Giuliani, Pietro Micca dell'Istria, non ci avrebbe nulla a perdere: dietro l'esempio del capo anche i minori perdono spesso la testa. Se si riflette poi che il consiglio non fu del parer del preopinante Sanuto, e mandò assolto l'*Ystriam* con gli altri, si può anche credere all'innocenza di lui, e mantener salda la fede al valore dei nostri anche in quella luttuosa circostanza.

Passiamo alla seconda questione. Sul fatto della colpevolezza o meno dell'ammiraglio Grimani tacciono le nostre storie; e non è da maravigliarsene. Il fatto d'un ammiraglio, condannato per vile, d'un altissimo personaggio, con relazioni cospicue fece portare ben altri barbazzali anche agli scrittori veneziani. Perciò col Fincati io sono convinto della colpevolezza del Grimani e ne deduco un argomento dal modo con cui il Sanuto tratta di questo affare. Si noti anzi tutto che il cronista per sua confessione era per gratitudine e parentela legato a casa Grimani. "Tamen per il *parentà* ho con questo Serenissimo et venturoso Principe, et la benevolentia che sempre Sua Serenità mi ha portato ecc. (Parte terza, pag. 78). Se prove adunque ci fossero state dell'innocenza del Grimani, certo queste sarebbero state addotte dal Sanuto nelle sue Cronache.

Vediamo invece come della guerra del 1499 parli il cronista. "Ed io questa mattina, 1 Avril 1498, io fizi lezer una scriptura, pleno colegio, mi havia data uno patron de Gripo, homo pratico in Costantinopoli, dila condition dila armata di Turcho, et tutto cossa di farne conto, la qual sarà qui posta, tamen li padri di colegio non ne feno stima, et judicio meo feno male." Si capisce che sui primi moti di guerra la Signoria giudicava un tanto alla canna.

Addì 12 Settembre 1499 il Cardinal Iohanne Borgia legato apostolico, in San Marco parlò..... di queste perturbationi Turchesche (Parte prima, pag. 144). E bacia lì. E della battaglia del Zonchio neppure una parola del diligente cronista, che pure di quell'anno ci lasciò tante note curiose e importanti, come dei cari alleati allora di Venezia, dei Franzesi che sono *sporca gente*, o del loro re Luigi XII che va a *messa senza candela e magna senza piron*, e dei cortigiani che . . . come diremo? che depongono il soverchio peso del ventre in camera. (Parte prima, pag. 145). E finalmente . . . oh ci

siamo! "Adi 4 marzo 1500 io andai a Lio. Da poi disnar fu gran consejo per espedir il Grimani. fo compito di lezer le scripture, poi si disputerà. (Parte prima, pag. 152). E subito dopo: "Poi fo pregadi, io non fui per essere andato a Lio." Avete capito il latino? Sua Eccellenza va al lido a pigliare il fresco, e sull'affare Grimani se ne lava le mani. Viene quindi la noterella del *Ystriam*; sul disastro del Zonchio, fatto importantissimo, e per cui tutta Venezia si agitava, il Sanuto pone una pietra, anzi un masso. Questo scivolare sull'argomento, e il silenzio poi sono argomenti evidenti per giudicare che anche il Sanuto era della chiesuola, la quale avrebbe voluto mandar assolto il Grimani prima, e lo accolse poi a braccia aperte, benchè fuggito dal suo esilio di Ossevo, e nel 1521, caso inaudito a Venezia, lo elesse a Doge. Ene a ragione conchiude adunque il Fincati: O Venezia, la tua stella sì splendida, già avea cominciato a declinare.

Ma si dirà: Non è vero che il Sanuto abbia sempre serbato il silenzio sulla battaglia del Zonchio. Ne parla anzi diffusamente nella Parte terza del suo Diario; ed è a lui che siamo debitori della conoscenza di molte circostanze di quel fatto. Ma di ciò un'altra volta, per dedurne un nuovo argomento della colpevolezza del Grimani.

P. T.

(Continua)

Notizie

A PIETRO KANDLER

Il Consiglio comunale di Trieste decretò di far esumare le ceneri di **Pietro Kandler** dal luogo ove furono riposte nel cimitero di Sant'Anna per tumularle nello stesso cimitero in sepolcro più adatto. Il monumento che ricorda l'illustre istriano è formato di un busto in marmo di Carrara, sorretto da un piedestallo in pietra del Carso ed è collocato sulla quarta facciata della cappella ottagonale del cimitero. Sullo specchio del piedestallo fu scolpita la seguente iscrizione dettata da Attilio Hortis: *MDCCLXXXVIII — per decreto pubblico — qui — ebbero onore di nuova sepoltura — le ossa — di — Pietro Kandler — n. nel MDCCCIV m. nel MDCCCLXXII — che a rivendicare la civiltà latina — e investigare le storie*

— di Trieste sua patria — e della regione tutta dalle Alpi al Quarnaro — adoperò — scienza di legge e di antiquaria — larghezza e novità di pensiero — il patrimonio e la vita.

Il giorno 7 fu fatto il trasporto delle ceneri del Kandler alla presenza della deputazione magistratuale, della camera degli avvocati, di parecchi altri corpi morali, e dei congiunti dell' illustre trapassato.

È morta in questo mese l'unica figlia di **Pietro Kandler**: *Giovanna* maritata in Branchi. La compianta defunta appartenne a quell'eletta schiera di donne istriane, la cui conversare arguto, vario, piacevole, fu da molti ricercato. Lascia nel pianto le figlie Angiolina e Maria, solo ricordo vivente del benemerito storiografo ed archeologo.

Addì 6 del corrente la società del Progresso in Trieste tenne la sua adunanza generale, in cui fu eletto presidente l'avv. Dr. Luigi Cambon e direttore il sig. Giuseppe Caprin. Il nuovo presidente, ringraziando l'assemblea, fece appello all'appoggio dei colleghi, alla concordia, accennando alla millenaria, gloriosa nazionalità di Trieste ed al programma dei patrioti che deve essere sempre come sempre fu: *onestà e dovere* (Applausi).

La direzione del Gabinetto di lettura degli studenti italiani in Graz ci partecipa con gradita lettera del 25 m. d. che nell'assemblea generale tenuta addì 22 dello stesso mese da quegli studenti venne nominata la nuova direzione così composta: Presidente *Ubaldo Scampicchio* studente di legge; — vicepresidente — *Giovanni Vois* studente di legge; — segretario — *Ernesto Deiak* tecnico; — cassiere — *Pietro Veneziani* studente di medicina; — bibliotecario — *Carlo Forti* studente di legge; — I. sostituto — *Guido Zanutti* studente di medicina; — II. sostituto — *Vittorio Ceschiutti* studente di legge; — revisori — *Giuseppe Libera* studente di legge; — *Antonio Pontoni* studente farmaceutica.

Un altro istriano, modello di austera onestà, d'ingegno carattere, e di dottrina soda e profonda mancò a' vivi in Trieste, dove fu stimato tra più chiari avvocati di quel foro: il Dottore e Avvocato **Sebastiano Picciola**, nativo da Umago, gentile borgata della nostra costa. Fece parte del Consiglio di disciplina della camera degli avvocati e per parecchi anni fu membro del Consiglio municipale. In questa carica propagò sempre con indefessa operosità e con non comune eloquenza i diritti storici di Trieste, sua patria adottiva, e riscosse sempre i più vivi applausi da quell'egregia cittadinanza.

Alla famiglia del distinto nostro comprovinciale uniamo le più vive condoglianze.

Cose locali

Rappresentanza comunale. Seduta 15-17 ottobre. Mancato il numero legale alla prima convocazione del

giorno 15, la rappresentanza si raccolse il giorno 17 alle ore 6 pom. sotto la presidenza del podestà signor Giorgio Cobol, commissario governativo signor cav. Luigi Bosizio de Thurnberg, i. r. capitano distrettuale; diecisette signori rappresentanti e quattro signori sostituti.

Ordine del giorno. Lettura del protocollo di seduta del 6 settembre — Comunicazioni ufficiose — Conti preventivi dei comuni censuari di Capodistria e Lazzaretto per l'anno 1888 — Proposta di terna delle concorrenti al posto di maestra presso queste scuole popolari femminili — Demanda dell'amministrazione del civico spedale per essere autorizzata alla contrazione di mutuo attivo.

Approvato il protocollo dell'antecedente seduta, il podestà fa le seguenti comunicazioni:

„nel visitare per brev'ora la nostra città, la sera del 3 febbraio p. p. l'illustre De Amicis rimase ammirato alla vista della piazza, e però gliene offersi le fotografie. Al momento non mi riuscì trovarne di decenti, e promisi all'ospite insigne di spedirgliene. Tardava al De Amicis di averle e il giorno 30 Marzo p. p. me ne rammentò la promessa con una lettera sì gentile e lusinghiera per il nostro paese, che la deputazione comunale giudicò suo preciso e grato dovere di corrispondervi degnamente col dedicare al chiaro scrittore in nome del Municipio una collezione di 26 fotografie rilegate in decoroso album. Edmondo De Amicis gradì moltissimo il dono e me ne ringraziò con cortesissimo scritto;

„furono esternate le condoglianze per il grave lutto nella sua famiglia al sig. avv. Antonio Gambini assessore provinciale;

„in seguito a sua domanda, la deputazione accordava per l'anno scolastico 1887-88 l'abbuono del dazio consumo comunale, a favore del convitto diocesano parentino-pelese;

„costitutosi il consorzio agrario distrettuale, da parte della I. R. Luogotenenza fu confermata la nomina a preside del sig. Pietro Madonizza, ed a vicepreside del sig. Nazario Marsich fu Nazario;

„furono scoperti altri due centri fillosserici sul territorio del comune, nelle contrade Prade e San Canziano;

„in seguito a sopralluogo della commissione edile e sanitaria fu decretato lo sgombrò della casa al civico N. 167 delle sorelle Zecchini, la quale coll'intervento del podestà venne alienata e sarà demolita. *)

Scusata l'assenza del consigliere referente avv. Gallo, il podestà legge la seguente relazione che stante l'importanza dell'argomento, trascriviamo per intero: Il comune censuario di Lazzaretto costituisce ed è il vero territorio naturale di Capodistria, posseduto nella massima parte da cittadini; nè alla divisione politica dei due comuni censuari potrà mai corrispondere la separazione distinta di interessi morali e materiali intrecciati e complessi che avvengono il nesso politico del comune locale coi legami indissolubili di natura, di storia, e del secolare diritto di possesso.

*) Ci permettiamo di raccomandare alla commissione edile e sanitaria la visita di altre case in città che meriterebbero o di essere demolite o per lo meno acconciate tanto che sia tolto il pericolo di rovina, e quello di infezione. Sono cose facili a dirsi e difficili a farsi, lo sappiamo, ma con un passo alla volta si fa strada! (N. d. R.)

«Dacchè l'agro non può essere smembrato dalla città senza mutilare una parte integrale del corpo e rompere l'equilibrio de' più vitali interessi economici, tutte le amministrazioni comunali, che si avvicendarono dal 1850 in poi, nonostante la disposizione di legge, saggiamente considerarono sempre per ispirito di equità e di logica le sorti economiche di Lazzaretto inseparabili da quelle della città e così pure a reciproco, evidente vantaggio mantennero complessa la gestione finanziaria. — Si fu appena nel 1882 che l'inclita giunta provinciale insistette per l'applicazione del §. 75 Reg. Com. e per la conseguente segregazione delle spese proprie e proficue ad ogni singolo comune censuario. Ondè il podestà d'allora dovette sobbarcarsi all'improbabile fatica di compilare tre conti preventivi, cioè due per i comuni censuari ed uno per il locale, ove il garbuglio vizioso delle cifre soffocava il merito reale dei bilanci. — La presente amministrazione nel 1885 fece ritorno al sistema antico, giusta il quale si compilarono per due anni i preliminari in via cumulativa. Non giova qui ripetere quanto avvenne quest'anno col preventivo complesso pro 1888 in seguito all'inconsulta rimostranza di cinque comunisti di Lazzaretto, forse sedotti alla speranza di sognati vantaggi.

In ordine al deliberato preso dalla spettabile rappresentanza nell'ultima tornata, l'esecutivo per difetto di consuntivi separati e di preventivi conformi alla realtà, si accinse alla difficile creazione dei bilanci di previsione separatamente per ogni comune censuario, studiandosi di alibrare le spese e le entrate con scrupolosa esattezza ed equità. I principi che lo guidarono nel suo operato sono questi: 1. attribuire ad ogni singolo comune alcuni esiti ed introiti di speciale esclusiva sua competenza; 2. ripartire altre spese di comune interesse secondo la proporzione percentuale delle imposte dirette prescritte a carico d'ogni comune, vale a dire, in ragione del 64 $\frac{1}{2}$ % per Capodistria e 35 $\frac{1}{2}$ % per Lazzaretto; 3. finalmente equilibrare le rimanenti entrate ed esigenze alla stregua del reale incasso e dell'effettiva spesa, riscontrati nei singoli comuni.

L'esecutivo colla coscienza sicura di aver vagliato da ogni parte il non facile argomento, si lusinga di essersi approssimato quant'era mai possibile alla verità e confida però di trovare la conferma delle sue previsioni nei risultati dei bilanci consuntivi. I quali come offriranno alle future amministrazioni criteri più esatti e precisi, perchè fondati sull'esperienza, così con maggiore chiarezza manifesteranno gli svantaggi della gestione separata per i comunisti in generale e per quelli di Lazzaretto in particolare. Imperocchè le svariate esigenze del sottocomune, una volta preclusa la via al concorso delle risorse economiche della città, dovranno necessariamente coprirsi collo sfruttare l'unico suo cespite di rendita, le imposte dirette.

Prima di chiudere questa esposizione, mi piace riassumere i nostri concetti con le parole prelette in questa sala dal relatore del comitato di revisione dei primi preventivi separati pro 1883:

«L'esecutivo si è seriamente preoccupato della questione di equilibrare, per quanto possibile, i pesi pubblici delle due frazioni comunali od almeno di non aggravare più di quello il comportassero le con-

«dizioni economiche, non solo, ma anche i riguardi di equità e di fratellvole convivenza, la frazione comunale di Lazzaretto. la quale per la nuova forma di amministrazione introdotta, e per le sue peculiari condizioni non poteva a meno di risentirsi dippiù del nuovo ordine di cose, e di scapitare di confronto alla frazione comunale di Capodistria — città, che possiede un patrimonio ed è sorretta da un considerevole reddito delle addizionali sulle indirette, mentre l'altra per sopprimere a' suoi bisogni amministrativi è quasi totalmente rimessa all'unico reddito delle addizionali sulle dirette. L'aumentare ancora questo cespite di rendita sarebbe equivalento ad aggravare dippiù di quello che non lo sia presentemente la posizione tutt'altro che florida dei possidenti di campagna, che hanno a lottare già abbastanza con difficoltà e disastri quasi annualmente per ricavare il modesto provento che offre oggidì la coltura dispendiosa delle campagne.»

Viene quindi data lettura dei conti preventivi per l'anno 1888, per i comuni censuari di Lazzaretto e Capodistria, ed aperta la discussione generale l'on. Gambini Antonio rilevato il cattivo stato delle strade comunali, la mancanza di provvedimenti conforme la legge provinciale 28 settembre 1875; raccomanda nel prossimo triennio il graduale riattamento delle strade. — Il presidente promette di occuparsene accennando alle molte contrarietà che fin ora glielo impedirono.

L'on. Furlanich si lagna delle cattive condizioni della strada che da Bertocchi mena alla Chiesa di Lazzaretto. — Il presidente promette che sarà restaurata.

Chiusa la discussione generale, ed approvate le modalità di votazione, viene approvato il conto preventivo pro 1888 per il comune di Lazzaretto con un esito di fior. 4460, un introito di fior. 1170, un disavanzo di fior. 3290.

Si passa alla lettura del conto per il comune censuario di Capodistria.

L'on. Orbanich alla rubrica I, domanda spiegazione sulla sospensione deliberata nell'anno 1883 della graziale goduta dall'ex segretario comunale sig. Andrea Tomasich, fino alla definizione di una procedura disciplinare.

Il presidente informa che l'interessato sig. Tomasich aveva prodotta analoga istanza per la soluzione delle vertenze, che venne consigliato a mutarne la forma, nè fin ora l'ha ripresentata. L'on. Orbanich è soddisfatto.

L'on. Demori alla rubrica III propone di aumentare a fior. 700 l'importo di fior. 550 per medicinali ai poveri.

Prendono parte alla discussione gli on. Babuder, Gambini Antonio, Radoicovich e il proponente Demori, il quale con le assicurazioni del podestà che sarà provveduto in caso di bisogno, ritira la sua proposta.

L'on. Gambini Pio alla rubrica IV domanda perchè non venne provveduto per la custodia della neoeretta cella mortuaria, e manutenzione del cimitero con maggiore larghezza. Il presidente si riserva di presentare un progetto complesso per custodia della cella, manutenzione cimitero e servizio dei becchini e funerali.

L'on. Gambini si dichiara soddisfatto.

L'on. Babuder alla rubrica VIII richiama l'atten-

zione sullo stato deplorabile delle vie in città, domanda come si potrebbe provvedervi.

Il presidente riconosce i lagni, dimostra la mancanza di mezzi per ora, promette di ordinare le riparazioni più urgenti, e in avvenire si dovrà ricorrere a nuovi prestiti per soddisfare al riconosciuto bisogno di migliorare le nostre vie.

L'on. Babuder raccomanda di sollecitare la presentazione di un progetto per gli accennati restauri.

Il presidente alla rubrica IX raccomanda di approvare l'importo stanziato di fior. 100 a favore del convito diocesano Parenzo-Pola.

L'on. Babuder alla rubrica XIII domanda schiarimenti sulle ragioni che indussero ad alibrare le annualità del mutuo di fior. 100 mila a carico esclusivo del comune censuario di Capodistria.

Il presidente informa che risalendo all'origine delle passività che provocarono il mutuo, si aveva potuto constatare che dei 92 mila fior. incassati dal mutuo, ben 84 mila furono impiegati per conto della città. Per queste ragioni e per non aggravare di soverchio il conto di Lazzaretto si attribuirono a carico di Capodistria le intere annualità passive.

Venne quindi approvato l'intero conto con un esito di fior. 33490; un introito di fior. 16440; un disavanzo di fior. 17040.

La rappresentanza delibera sopra proposta della deputazione:

1. di coprire il disavanzo di fior. 3290 sul preliminare per il comune di Lazzaretto: a) con un addizionale del 40% come ora in vigore sulle imposte dirette, sulla prescrizione di fior. 7927,32, importante fior. 3170, dei quali si presume introitare fior. 2550. — b) un addizionale 5% come ora in vigore sulla fondiaria (fiorini 6987.26) per le guardie boschive e campestri, della quale si presume introitare fior 300. — c) un addizionale del 150% come ora in vigore al dazio consumo delle carni e vino in arrenda, quota porporzionale fior. 160; — d) una tassa indipendente comunale sulle bibite spiritose, come ora esistente di fior. 11.26½ per ogni ettolitro di qualità fina, venduto al minuto e di fiorini 7.51½ per ogni ettolitro di qualità inferiore, in arrenda, quota proporzionale fior. 60. — e) una tassa indipendente comunale di fior. 1.70 come ora in vigore per ogni ettolitro di birra venduta al minuto; in arrenda quota proporzionale fior. 10. — Tutto sommato fiorini 3090; quindi un disavanzo di fior. 200 che la deputazione si propone di risparmiare in corso dell'anno.

2. di coprire il disavanzo di fior.17040 nel conto preventivo del comune censuario di Capodistria, a) con un addizionale del 40% alle imposte dirette, come ora esistente, sulla prescrizione di fior. 14461,68, importante 57841 di cui si presume incassare fior. 4,800. — b) un addizionale come al presente in attività del 150% al dazio consumo delle carni e del vino, in arrenda, quota proporzionale 12420. — c) una tassa indipendente comunale sulle bibite spiritose vendute al minuto, come ora esistente, di fior. 11,26½ per ogni ettolitro di qualità fina, e di fior. 7,51½ di qualità ordinaria: in arrenda, quota proporzionale fior. 640. — d) una tassa indipendente di fior. 1.70 come il presente in vigore,

per ogni ettolitro di birra venduto al minuto: in arrenda quota proporzionale fior. 800. — Tutto sommato fior. 18660, quindi un *civanzo* di fior. 1620. Così la rappresentanza approva per intero i conti preliminari.

Passando all'ordine del giorno, esclusa la pubblicità della seduta, la rappresentanza con 21 votanti forma la terna per la nomina di una maestra di seconda categoria in queste scuole popolari; e riesce I. Giovanna Zetto Lazzarich con 19 voti; II. Antonia Radoicovich con 18 voti; III. Emilia Golia con 20 voti.

Riammessa la pubblicità della seduta, la rappresentanza delibera di autorizzare la direzione dell'ospedale civico a contrarre il mutuo attivo di fior. 500 con Giuseppe Corren di Antonio da Panguano.

La rappresentanza nomina gli on. Pio Gambini e Antonio Zetto per la firma dei conti preventivi per 1888 e gli on. Andrea Marsich fu Domenico e Leonardo Venuti per la firma del verbale.

La seduta viene sciolta alle ore 9 p. m.

Bollettino statistico municipale di Settembre 1887.

Anagrafe. — Nati (battizzati) 23; fanciulli 13, fanciulle 10; — morti 26; maschi 3 (dei quali carcerati 0), femmine 10, fanciulli 6, fanciulle 6 al di sotto di sette anni, nati morti, maschi 1, femmine 0 — **Trapassati.** 6. Riosa Caterina di Giovanni d'anni 24 — 8. Martissa Lucia fu Giovanni, d'anni 74 — 9. Iust Vincenzo fu Osvaldo, d'anni 51 — 10. Gambini Antonia fu Antonio, d'anni 34 — 10. Gavinel Maria di Antonio, d'anni 18 — 11. Ladich Antonio fu Antonio, d'anni 39 — 16. Sussan Francesco fu Francesco, d'anni 39 — 17. Iursi Maria di Matteo, d'anni 38 — 18. Tamplenizza Maria fu Nazario, d'anni 87 — 20. Steffè Antonia di Luigi, d'anni 12 — 21. Apollonio Maria di Pietro, d'anni 7 — 27. Norbedo Maria fu Andrea, d'anni 93 — 30. Perco Anna fu Giovanni, d'anni 54. Più fanciulli 6, fanciulle 6 al di sotto di sette anni, nonché 1 maschio nato morto. — **Matrimoni:** 17. Giorgio Gorzalini di Michele — Virginia Castellani di Giuseppe; 17. Antonio Schocher di Vincenzo — Domenica Zago di Giacomo; 26. Giuseppe Luis di Pietro — Maria Valenta di Antonio; 28. Domenico Fonda fu Donato — Maria-Teresa Pivotti di Giacomo; 28. Giovanni Gallo di Nicolò — Giovanna Caretta di Giacomo — **Polizia.** Denunce per pascolo abusivo 1; per insulti e minacce 1; per contravvenzione all'ora di polizia 1; arresti per furto 1; per eccessi e schiamazzi notturni 6; per rissa 2. — **Sfrattati** 10. **Usciti dall'i. r. carcere** 11, dei quali 4 dalmati, 2 istriani, 2 triestini, 1 tirolese, 2 carnioli. — **Insinuazioni** di possidenti per vendere al minuto vino delle proprie campagne 5; per ettoltri 101, litri 76, prezzo al litro soldi 36. — **Certificati** per spedizione di vino 2, per ettoltri 1, litri 88; per spedizione piante da frutto 1 per pezzi 1; per condotta d'animali 4 per capi 13; certificati di morale condotta 6; d'indigenato 5; di povertà 2; d'identità 1; permessi di fabbrica 1; rilascio di nullaosta per l'estradazione di passaporto per l'estero 1; per licenza di caccia 1; per permessi di viaggio marittimo 2; rilascio di libretti di lavoro 2; — **Animali macellati:** buoi 61, del peso di chil. 11707, con chil. 798 di sego; vacche 15, del peso di chil. 2101, con chil. 128 di sego; vitelli 60, castrati 199, agnelli 5. — **Licenze** di fabbrica 1; **industriali** 7, delle quali, per vendita di vino al minuto e cibarie 2, di chincaglie 1, di macchine da cucire 1, di carni macellate 1, per l'esercizio del mestiere di fabbro-ferraio 1, di orologiaio 1.

Bollettino mensile delle malattie zimotiche

Capodistria — Angina difterica: rimasti dal mese precedente 2, colpiti in settembre 10, assieme 12, de' quali guariti 2, morti 6, rimasti in cura 4. — Oftalmia granulosa: rimasti dal mese precedente 51; nuovi colpiti, guariti e morti nessuno, restano tuttora in cura 51 — Lazzaretto — Vajuolo: colpiti 1, rimasto tuttora in cura. —

Bollettino statistico municipale di Ottobre 1887.

Anagrafe. — **Nati (battizzati)** 23; fanciulli 8, fanciulle 15; **morti** 30; maschi 14 (dei quali carcerati 5), femmine 4, fanciulli 8, fanciulle 4 al di sotto di sette anni, nati morti nessuno — **Trapassati.** 2. Trevisan Maria fu Giuseppe, d'anni 44. — 7. Sandrin Nazario fu Francesco, d'anni 74 — 10. M. L. (carcerato) d'anni 31 da Zara — 14. Vicentini Luigi fu Giovanni, d'anni 64 — 15. Vicieli Giovanni fu Francesco, d'anni 21 — 16. Perini Antonia di Nazario, d'anni 17 — 21. Voltolina Rosa fu Francesco, d'anni 56 — 22. L. N. (carcerato) d'anni 59 da Cattaro — 24. Slatich Antonio fu Rocco, d'anni 58 — 27. Bonivento Pietro fu Antonio, d'anni 70 —; Zamparo Angelo fu Giacomo, d'anni 67 — 28. Corti Eugenio di Lodovico, d'anni 35 — 29. G. G. (carcerato) d'anni 26, da Trieste — B. A. (carcerato) d'anni 32, da Zara —; 31. C. M. (carcerato) d'anni 33 da Rovigno — Riosa Domenico di Matteo — Vascon Nazario fu Giovanni, d'anni 45 — Deponte Cornelia di Antonio, d'anni 45. Più fanciulli 8, fanciulle 4 al di sotto di sette anni, nati morti nessuno. — **Matrimoni.** 5. Sandrin Nazario di Antonio — Scher Teresa di Amerigo; 9. Samsa Carlo di Giovanni — Lonzar Giovanna di Giuseppe. — **Polizia.** Denunce per pascolo abusivo 1; per contravvenzione all'ora di polizia 1; per furto campestre 2; per rissa 1; per maltrattamenti agli animali 1; per contravvenzione di polizia sanitaria 2; per contravvenzione al regolamento sul possesso de' cani 1; per tenuta di giuochi d'azzardo 1; arresti per reverenza al precetto di sfratto 1. — **Sfrattati** 11. Usciti dall'i. r. carcere 9, dei quali 4 dalmati, 2 istriani, 1 triestino, 1 fiumano, 1 croato. — **Insinuazioni** di possidenti per vendere al minuto vino delle proprie campagne 8; per ettolitri 52, litri 32, prezzo al litro soldi 36 a 40. — **Certificati** per spedizione di vino 11, per ettolitri 21, litri 93; per spedizione di uva ammestata (refosco) 23, per chil. 21886; per uva da tavola 7, per chil. 47; per condotta d'animali 2 per capi 4; per trasporto di mobili 1; in oggetto edile 1; d'indigenato 1; di morale condotta 1; permessi di fabbrica 0; rilascio di nullasta per l'estradazione di permessi di viaggio marittimo 4; rilascio libretti di lavoro 2; **animali macellati:** buoi 81, del peso di chil. 14516, con chil. 877 di sego; vacche 3, del peso di chil. 427, con chil. 24 di sego, vitelli 46, castrati 217. — **Licenze** di fabbrica 0; industriali 2, di cui per bottega da caffè 1, per vendita di vino al minuto con cibar 1. —

Bollettino mensile delle malattie zimotiche

Capodistria — Angina d'ifterica; rimasti dal mese precedente 4, colpiti in ottobre 6, assieme 10, dei quali guariti 7, morti 1, rimasti in cura 2. — Oftalmia granulosa: rimasti dal mese precedente 51; nuovi colpiti, guariti e morti nessuno, restano tuttora in cura 51. — Vajuolo 1 caso seguito da esito letale. — Lazaretto — Vajuolo: rimasto in cura dal mese precedente 1 seguito da guarigione; casi nuovi nessuno. —

Appunti bibliografici

Paletnologia. Nota di Domenico Lovisato. Roma. Tipografia della R. Accademia dei Lincei. 1887.

Non è un appunto, ma una semplice recensione, perchè non sono della parrocchia, come diceva quel tale.

L'egregio nostro Lovisato, ogni tanto, manda brevi note di preistoria sarda alla R. Accademia dei Lincei di Roma; così questa presentata dal socio Pigorini, una celebrità, come tutti sanno, in simili studi. Il presentato è degno del presentatore; e ciò torna ad onore dell'Istria, che vanta il Lovisato tra i migliori suoi figli.

In questa nota il professore tratta delle *domos*

de gianas, vale a dire delle grotte sepolcrali, numerosissime nell'isola di Sardegna; e da lui stesso visitate nelle frequenti escursioni. Qualcuno vorrebbe che tali monumenti fossero il risultato di due diverse civiltà, l'una delle quali avrebbe soppressa l'altra; e le ascrive alla colonia greco-egizia o fenicia. Ma il Lovisato sostiene con ottime ragioni che le grotte rappresentano invece i sepolcri di una delle prime genti che abitarono l'isola, anteriormente quindi all'arrivo delle prime colonie. E per verità grotte non si trovano solo nelle parti litorane, ma anche nelle contrade centrali dell'isola e a considerevole altezza sul livello del mare, „mentre sta il fatto che i naviganti fenici, sia per la Sardegna che per la Sicilia, non si allontanarono dalla costa marina; e in quanto ai Greci, che solo eccezionalmente vi capitarono, dobbiamo escludere qualunque supposizione per la Sardegna, che non fu da essi mai occupata al pari della Sicilia.“ Si aggiunga che le grotte nell'interno non solo sono più numerose, ma anche più belle.

Passa quindi l'autore a descrivere le grotte da lui visitate, e gli oggetti trovati, accennando nello stesso tempo a vari usi e superstizioni dei pastori e contadini che oggi abitano quei luoghi remoti, specialmente la *Gallura*. Tra le fusajole raccolte, singolari quelle che anche oggi si usano quasi amuleti per il male alle mammelle, onde il nome di *pedra di tita*. „Infatti, nota il Lovisato, la malattia avviene per la quantità di latte che si raduna nella ghiandola: la povera donna gallurese non ha medici, e ricorre al suo santo che è la fusajola, ha il coraggio di far ciò che farebbe in quella circostanza il medico più volgare, cioè di comprimere la ghiandola, e quindi di spingere attraverso i condotti del capezzolo con maggior forza il latte, che nè spontaneamente nè colla semplice aspirazione del succhiamento sarebbe venuto fuori e di portare in breve ora la guarigione. La fede e la compressione della ghiandola fanno il miracolo!“

Oh come volentieri sarei venuto compagno all'amico Lovisato in queste escursioni pei monti della Sardegna, ad apprendere una scienza così nuova per me, e nello stesso tempo muovere le gambe, e vedere largo meglio che tra queste rive abduane! Ma la mia mente invece sarebbe corsa a Nino Visconti di Pisa, giudice nel Giudicato di Gallura, e alla sua vedova per cui si comprende

Quanto in femmina fuoco d'amor dura
Se l'occhio e il tatto spesso nol raccende;
(Purgatorio 8)

(versi che sono una mezza insolenza, e che Dante non avrebbe forse mai ripetuto subbiettivamente) e al gallo di Gallura, e alla vipera accampata dal Melanese, e chi sa a quante altre bestie e fantasmagorie, riuscendo certo d'impaccio al mio discepolo amatissimo, ora riverito collega nelle sue erudite ricerche.

Album d'opere artistiche esistenti presso i Minori conventuali dell'antica provincia dalmato-istriana ora aggregata alla patavina di S. Antonio, illustrate con fotografie e descritte dal segretario provinciale della stessa P. Girolamo M. Granic. Trieste, Tipografia Morterra e C., 1887.

Questo Album fu pubblicato testè dal padre Granic in occasione dei restauri della chiesa dei minori conventuali di Pirano; e di questi restauri ho già fatto menzione nell' "Arte e Storia" (Corrispondenza dall' Istria N. 23). Solo aggiungo quindi un cenno dell' Album, nello stesso tempo facendo qualche rettifica a quanto ho già detto sui lavori condotti a termine nella chiesa stessa.

Il Padre Granic con molta erudizione tratta in vari capitoli delle opere d' arte esistenti presso i minori conventuali della provincia patavina alla quale sono oggi aggregati i Minori conventuali dell'Istria; ma si estende, come è naturale, a descrivere la chiesa, il convento di Pirano e la tela del Carpaccio, oggetto delle speciali sue cure. I titoli dei capitoli sono i seguenti: I. Facciata della chiesa di San Francesco e porta d'ingresso al chiostro dei minori conventuali di Pirano. II. Prospetto dell'altar maggiore della chiesa di San Francesco in Pirano. III. Navata laterale di detta chiesa. IV. Quadro dipinto da Vittore Carpaccio. V. VI. e VII. Fregi nello stile de' Lombardi sui pilastri, piedestalli e capitelli dell'antica tribuna fatta nel 1502, ed attuale cappella del Carpaccio rifatta nel 1887 in San Francesco di Pirano. VIII. Chiostro del convento dei Minori conventuali di Pirano. IX. Quadro rappresentante l'ultima cena. X. Due quadri in detta chiesa. XI. Altri due quadri del convento. XII. Altri due quadri della chiesa e sacrestia. XIII. Due quadri del Lazzarini in detta sacrestia. XIV. Altri tre quadri del convento. XV. Altre immagini nel detto convento. XVI. I quattro Evangelisti del Lazzarini. XVII. I quattro simboli degli Evangelisti in bassorilievo. XVIII. Quattro statue di Santi. XIX. Altre opere d' arte a Pirano ed in altri conventi della nostra provincia. Il tutto poi è illustrato con fotografie.

La lode per quanto ha fatto l'egregio Padre

Granic non è mai troppa; felici noi se ogni chiesa dell'Istria avesse a rettore persona così colta ed intelligente. Le cure del bravo frate sono, sotto questo aspetto, come un *triduo di riparazione* quale si usa tenere in Roma ad ottenere il perdono della Divina Giustizia per qualche parola vivace uscita di bocca ai radicali. Dico *triduo di riparazione* pel peccato che grida vendetta nel cielo dell' arte; commesso a Pirano, con la sparizione della famosa cassetta, da quei Reverendi Canonici, tutti d'accordo per un momento a commetterlo, cessando dalle tradizionali contese.

Solo un'osservazione avrei a fare a proposito dei restauri di Pirano. La chiesa, non c'è dubbio, era in origine di stile lombardo-gotico, che è lo stile tradizionale di quasi tutte le chiese dell'ordine. Tale pure il San Francesco di Pola, ora magazzino di proviande. E perchè non si fece un restauro più radicale? È vero, come osserva il Granic, che il grande occhio di mezzo era stato già otturato, e che nell'interno erano distrutte le tracce dell'antico; credo però che fosse possibile sempre un restauro, o meglio una ricostruzione dell'antico. (Che mal senso all'occhio artistico e storico deve fare oggi la facciata di una chiesa di frati minori in istile dorico!)

Le ricostruzioni dell'antico non sono poi tanto costose, nè difficili; sotto alle intonacature e ai raffazzonamenti classici e barocchi si trovano sempre tracce dell'antico, che bastano ad un architetto valente per immaginare e restituire l'edifizio nello stile primitivo. E mi maraviglio moltissimo che l'I. R. Commissione centrale di Vienna per la conservazione dei monumenti storico-artistici, abbia tutto questo approvato e perfino l'omissione di errori architettonici dello stile primitivo; ciò che tanto vale come correggere gli errori di sintassi ai trecentisti. Oh che cosa conservano quei Signori Conservatori? Più di loro dimostrò senso artistico il buon Padre Granic, quando vigorosamente si oppose alla applicazione dei precetti della retorica artistica vitruviana, nella ricostruzione della tribuna del Carpaccio (Cap. V, VI e VII). E ciò mi fa tanto più maraviglia, perchè sta il fatto che altrove i R. Conservatori spingono l'amore dell'antico fino alla pedanteria, e riescono spesso seccanti.

Tutto questo espongo qui con molte riserve; perchè a giudicare reciso non ho competenza, e perchè non ho nulla veduto. Questo solo posso dire di avere veduto molte ricostruzioni felicemente eseguite e con non molta spesa in varie chiese di Milano. Sant'Eustorgio, Santa Eufemia, San Cali-

mero, San Babila erano deturpate da ghirigori e mascheroni barocchi, ed ora si ammirano nella primitiva semplicità.

Il meglio è nemico del bene. Accettiamo adunque come sono anche i restauri di Pirano. Ancora una scorsa a quanto scrive il padre Granic sui conventi della sua provincia. Apprendo da lui che un *Fra Iacobus de Pola* forse eresse in patria la chiesa di San Francesco: certo diresse i lavori della basilica antoniana di Padova "nella parte più nobile, cioè nella stupenda crociera delle ammirabili cupole che formano il coperto e la gloria di quel gioiello d' arte." (Cap. XIX). È nome nuovo per me, e si ha a tenerne conto per la storia dell' arte nell' Istria. Degno di nota anche quanto il padre Granic scrive del sarcofago del V secolo già esistente nel convento di Spalato, dove è scolpita una cristiana in atteggiamento di fare orazione colle braccia distese (penultima pagina).

E qui da ultimo due appunti, uno di pensiero, l'altro di forma. Nell'ultimo capitolo il buon padre Granic, perdendo la sua consueta serenità, esce fuori in questa esclamazione: "Era classica nella sua ipocrisia ultimamente quella Serenissima Veneta Repubblica." E giù a campane doppie declamando contro i provvedimenti, causa, secondo lui, della rovina del suo ordine. Ammessa anche l'ipocrisia, di quella gran vecchia, "la più longeva figlia del senno umano," non toccava a lui discendente degli ultimi amici di Venezia, i forti e gloriosi *Schiavoni* di uscire in quell'invettiva. Poi di questi provvedimenti sono piene le storie; e perciò ci sono ipocrisie veneziane, francesi, tedesche, turche ecc. ecc.: ipocrisie repubblicane, aristocratiche, democratiche, costituzionali, regie ecc. ecc. ecc. Dunque pace ai morti, e non tanto incenso ai vivi!

La causa della rovina dell'ordine, meglio che nell'ipocrisia veneta, si ha invece a cercare nella cresciuta devozione del popolo verso gli Osservanti, i Riformati ed i Cappuccini, i quali, se non la forma dell'abito, certo meglio conservarono e conservano lo spirito dell'umile poverello di Cristo.

In quanto alla lingua, delle improprietà e licenze di costruzione, e dei modi errati, come *far pendant per fare riscontro*, non dò qui la lista, poichè una sua pregiatissima mi viene da Cherso, vegga d'intendersi con l'illustre Ab. Moise.

Queste semplici osservazioni nulla tolgono al merito dell'egregio Padre Granic, al buon gusto e

alle pazienti cure del quale Pirano e l'Istria tuttavanno debtrici della conservazione di tante opere d' arte. P. T.

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo:

Spettabile Redazione della „Provincia.“

Nel numero del 1 Ottobre di cotesto pregiato periodico lessi un articolo dell'egregio critico P. T., il quale si esprimeva poco favorevolmente in esso contro il biografo dell'ultimo numero degli *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, asserendo che il suddetto bibliografo dimostra di non conoscere la storia patria per aver fatto degli apprezzamenti che non garbano punto al distinto P. T. "L'anonimo sentenziante sulla politica della repubblica" dichiara di non aver fatto che il riassunto dell'opera tedesca *„Pola seine Vergangenheit, gegenwart und Zukunft.“* servendosi esclusivamente delle idee espresse dall'autore per seguire con ciò il desiderio della Direzione della nostra società, la quale non accetta possibilmente che i riassunti bibliografici, lasciando agli altri il doloroso mestiere del critico. A pag. 26 ed a pag. 29 della suddetta opera tedesca sono chiaramente espressi i giudizi che fecero spiacevole impressione all'egregio P. T., il quale potrà leggerli e persuadersi che sono stati riportati oggettivamente dal bibliografo. Questi adunque non pretese di pronunziare sentenze, come si vede del resto anche dall'esteso riassunto, dove ogni periodo si riferisce all'autore del libro. Il sottoscritto fa questa dichiarazione perchè risulti la pura verità, senza essersi risentito minimamente delle osservazioni fattegli, anzi confessa che si chiamerebbe fortunato se gli fosse dato di conoscere bene certe questioni di storia patria, che ancora devono essere molto studiate prima di pronunziare una sentenza inappellabile.

Con tutta stima

devotissimo
L. M.

PUBBLICAZIONI

La Dalmazia ai tempi di Lodovico il Grande Re d'Ungheria. Studio Storico del Prof. Silvio Mitis, Zara Artale, 1887. Ne parleremo.

Pregati, pubblichiamo il seguente:

AVVISO

Sino al giorno 15 Dicembre 1887 resta aperto il concorso al miglior offerente per l'affittanza di due molini sul Risano di ragione del Pio Istituto Grisoni di Capodistria colle annesse realtà: prati jugeri 10.481, coltivato di prima qualità jugeri 4.1467, bosco jugeri 6.1169.

Per ulteriori informazioni, sul prezzo di fitto, ed eventuali ispezioni dei locali da affittarsi, rivolgersi all'Amministrazione del Pio Istituto Grisoni in Capodistria.